

LONGO A «TRIBUNA POLITICA»

L'aggressione al Vietnam e la politica di pace - Le elezioni in Sicilia - La posizione del PCI alla conferenza di Karlov Vary - I comunisti e il divorzio - La politica di pace dell'URSS - Il PCI e il problema della democrazia

Una alternativa unitaria alla politica di divisione del centro-sinistra



Ieri sera «Tribuna politica» ha ospitato una conferenza stampa del compagno Luigi Longo...

Sei mesi - ha detto Longo - sono passati dal nostro ultimo incontro televisivo. I problemi restano quelli di allora...

La situazione economica italiana, si dice, è migliorata. Il reddito nazionale cresce. E' vero: i profitti capitalistici sono aumentati rispetto al '64...

Un nuovo corso della politica estera ed interna italiana può nascere solo dal superamento del centro-sinistra...

Non ha avuto il necessario mordente? LONGO - Niente di tutto questo. La sostituzione di alcuni candidati risponde a varie ragioni...

SCARRONE (Mondo Nuovo) - La risposta dei democratici e del movimento operaio alla «scatola» USA nel Vietnam...

LONGO - Tutta la nostra politica è volta all'unità delle forze di progresso del campo laico e del campo cattolico. Questa unità può estendersi nella lotta per salvare la pace...

SCARRONE - In Italia l'ostacolo maggiore al rafforzamento dell'unità è dato da quella parte della socialdemocrazia che vuol rimanere nel governo...

LONGO - Noi ci battiamo perché all'interno del PSU, della DC e tra le grandi masse cattoliche ci sia una liberazione delle forze di sinistra...

LONGO - Non consideriamo questo problema come estremo e temibile fino al 1971 quando arriverà la FIAT.

consenso perché in pratica propone anche il divorzio per decisione unilaterale - non è costituzionale?

LONGO - Noi siamo d'accordo con il parere della Commissione sulla costituzionalità del progetto Fortuna.

LONGO - Quando nel nostro partito si discute ed emergono posizioni divergenti voi dite che è la crisi...

LONGO - Noi riteniamo che oggi esistano nella situazione interna e internazionale maggiori possibilità di realizzare più larghe alleanze per una politica di pace e di rinnovamento...

LONGO - Da quello che lei dice risulta che il PCI tenderebbe ad entrare nella maggioranza attuale. Noi non vogliamo arrivare alla creazione di una nuova maggioranza...

LONGO - Mi dica lei, piuttosto, perché l'imperialismo americano continua a fabbricare bombe nucleari dopo aver cominciato per primo, tanto che vanta - o pretende di vantare - una supremazia nella costruzione di questi ordigni.

LONGO - L'accordo Fiat URSS è una prova della necessità e della possibilità della collaborazione internazionale...

intende dare alla sua crisi ideologica dovuta al contrasto tra il carattere autoritario della ideologia e l'esigenza di democrazia; non ci ha detto che cosa fa il PCI per migliorare la sua condizione di autonomia sul piano dei rapporti internazionali; non ci ha detto del dibattito interno al PCI...

LONGO - Questa stampa ha carattere soltanto informativo o anche informativo? Gode di libertà per quanto si riferisce alla cronaca locale?

LONGO - E' una stampa formativa e informativa. La stampa minore è di carattere informativo. O è locale nel senso che rispecchia problemi, situazioni locali, o è dedicata a settori particolari, i giovani, le donne, l'agricoltura, la famiglia, ecc.

LONGO - Per la sua azione politica. AMADINI - C'è contraddizione tra le due affermazioni. Che cosa intende, on Longo, per democrazia interna di partito? Di un partito che si fa collettore di tutte le proteste?

LONGO - Un partito politico deve tener conto degli stati d'animo e delle aspirazioni popolari. Tutte le proteste suonano condanna. Tutto ciò che non vogliamo esagerare, C'è anche la protesta dei capelloni che noi non abbracciamo come tale.

LONGO - Il partito socialista ha una politica e pur spendere la sua forza per un'opera di mediazione e di unione. L'UNITA' autorizzata a giornale mensile n. 4555

LONGO - Anche la protesta democratica interna del nostro partito non sfidare il suo partito e il partito socialista a fare quello che non facciamo. Noi diamo ogni anno un elenco preciso, meticoloso, di tutte le sedute fatte, del numero dei partecipanti del numero degli iscritti di quanti non rinnovano la tessera, dei reclutati.

BOERCHIO - Questa stampa ha carattere soltanto informativo o anche informativo? Gode di libertà per quanto si riferisce alla cronaca locale?

LONGO - Quando nel nostro partito si discute ed emergono posizioni divergenti voi dite che è la crisi. La fine quando discutete voi e vengo fuori posizioni radicalmente diverse voi dite che è segno di democrazia.

LONGO - Noi riteniamo che oggi esistano nella situazione interna e internazionale maggiori possibilità di realizzare più larghe alleanze per una politica di pace e di rinnovamento...

LONGO - Da quello che lei dice risulta che il PCI tenderebbe ad entrare nella maggioranza attuale. Noi non vogliamo arrivare alla creazione di una nuova maggioranza...

LONGO - Mi dica lei, piuttosto, perché l'imperialismo americano continua a fabbricare bombe nucleari dopo aver cominciato per primo, tanto che vanta - o pretende di vantare - una supremazia nella costruzione di questi ordigni.

LONGO - Non consideriamo questo problema come estremo e temibile fino al 1971 quando arriverà la FIAT.

LONGO - L'accordo Fiat URSS è una prova della necessità e della possibilità della collaborazione internazionale...

partito spinge a una partecipazione diretta dei grandi masse, non solo esponenti. Il suo partito conta su molti appoggi. Il partito socialista qua i grandi manifestazioni, quali le grandi manifestazioni, quali le grandi manifestazioni...

AMADINI - Lei ha detto che la guerra fredda è stata superata. Il suo giornale però non lo ammette.

LONGO - Ho detto che la politica della guerra fredda ha fatto fallimento.

AMADINI - Il fallimento è anche vostro.

LONGO - Non cambiamo argomento. Perché in questi vent'anni non è stata applicata la Costituzione, le Regioni non sono state fatte e sono state esaurite le autonomie?

AMADINI - Ogni partito ha una struttura interna che presume di poter proiettare nella politica, il giorno in cui abbia il potere. I partiti che accettano la maggioranza e le minoranze interne hanno come scopo una società pluralistica.

LONGO - Noi pensiamo ad una soluzione socialista in cui non ci sia solo un partito unico, ma in cui ci sia la possibilità di una larga alleanza fra tutte le forze politiche.

AMADINI - Su «Rinascita» l'on. Galluzzi scrive che a Karlov Vary sono state accettate anche le critiche purché non si cerchi di imporre il proprio punto di vista a colpi di maggioranza. Io di colpi di minoranza ho sentito parlare, ma di colpi di maggioranza no. La maggioranza è maggioranza e le minoranze debbono accettarla come tale.

LONGO - La domanda inglese di ingresso nel MEC è stata inoltrata a Bruxelles, ma Wilson non è affatto riuscito a mettere una nota sulla polemica che, in patria, ha per argomento l'Europa. La lotta è appena cominciata, e un importante settore del gruppo parlamentare abruzzese è in rivolta. Ricorrendo a tutti i mezzi di coercizione di cui dispone, il governo ha messo insieme una maggioranza di 426 voti su un possibile totale di 628 al termine del voto di martedì.

Wilson se ne dichiara soddisfatto: ma guardiamo meglio le cifre: 62 parlamentari hanno votato contro 63 si sono astenuti, altri ancora sono rimasti assenti. Il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Quanto al gruppo laburista «i ribelli» hanno resistito a ogni intimidazione ed hanno fatto «no» (sono ora minacciati di espulsione); altri 41 giurano fra gli assenti. Tutto sommato il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Quanto al gruppo laburista «i ribelli» hanno resistito a ogni intimidazione ed hanno fatto «no» (sono ora minacciati di espulsione); altri 41 giurano fra gli assenti. Tutto sommato il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Wilson se ne dichiara soddisfatto: ma guardiamo meglio le cifre: 62 parlamentari hanno votato contro 63 si sono astenuti, altri ancora sono rimasti assenti. Il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Quanto al gruppo laburista «i ribelli» hanno resistito a ogni intimidazione ed hanno fatto «no» (sono ora minacciati di espulsione); altri 41 giurano fra gli assenti. Tutto sommato il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

La domanda inglese di ingresso nel MEC è stata inoltrata a Bruxelles, ma Wilson non è affatto riuscito a mettere una nota sulla polemica che, in patria, ha per argomento l'Europa. La lotta è appena cominciata, e un importante settore del gruppo parlamentare abruzzese è in rivolta. Ricorrendo a tutti i mezzi di coercizione di cui dispone, il governo ha messo insieme una maggioranza di 426 voti su un possibile totale di 628 al termine del voto di martedì.

Wilson se ne dichiara soddisfatto: ma guardiamo meglio le cifre: 62 parlamentari hanno votato contro 63 si sono astenuti, altri ancora sono rimasti assenti. Il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Quanto al gruppo laburista «i ribelli» hanno resistito a ogni intimidazione ed hanno fatto «no» (sono ora minacciati di espulsione); altri 41 giurano fra gli assenti. Tutto sommato il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Wilson se ne dichiara soddisfatto: ma guardiamo meglio le cifre: 62 parlamentari hanno votato contro 63 si sono astenuti, altri ancora sono rimasti assenti. Il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Quanto al gruppo laburista «i ribelli» hanno resistito a ogni intimidazione ed hanno fatto «no» (sono ora minacciati di espulsione); altri 41 giurano fra gli assenti. Tutto sommato il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Wilson se ne dichiara soddisfatto: ma guardiamo meglio le cifre: 62 parlamentari hanno votato contro 63 si sono astenuti, altri ancora sono rimasti assenti. Il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Quanto al gruppo laburista «i ribelli» hanno resistito a ogni intimidazione ed hanno fatto «no» (sono ora minacciati di espulsione); altri 41 giurano fra gli assenti. Tutto sommato il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11. Le conversazioni tra la delegazione del PCF (composta da Walleck, Rochet, Villour, Faon, Leroy, Marchais, Laurent) e la delegazione della Federazione della sinistra (Mitterrand, Mollet, Billères, Heru, Cazelles, Claude Fuzier, ecc.) cominciate oggi pomeriggio alle 16 nella sede della FGDS, in Rue de Lille, e proseguite fino a sera, sono state politicamente assai fruttuose. Per quanto non si fosse un ordine del giorno predefinito - i due organizzatori dell'incontro, Heru e Leroy, avevano convenuto che la discussione si svolgesse senza un rigido inquadramento dei problemi da dibattere - i temi trattati sono stati quelli attesi: mozione di censura, sciopero generale del 17 maggio, e programma comune.

I risultati cui si è giunti sono caratterizzati da un buon impegno unitario, e vanno oltre il previsto per quanto concerne la decisione di presentare un'unica mozione di censura, se si considera che l'ala destra della Federazione non era consentiente, e voleva supportare al governo una mozione della sala FGDS, sperando di convogliare su di essa anche i voti dei deputati «centristi».

Ma la tesi comunista, assai limpida, è prevalsa: lo sciopero unitario che ha affrontato il governo nelle elezioni, trascinando dietro di sé la speranza e lo slancio di milioni di elettori, deve essere mantenuto nella prima grande battaglia che la sinistra ingaggia contro il potere, se quella fiducia si vuol far consolidare e avanzare. I «centristi», d'altra parte, voteranno ugualmente una mozione unica della sinistra, come le elezioni hanno dimostrato al secondo turno in numerosi casi, qualora essi decidano di opporsi ai «pieni poteri». Le due delegazioni hanno preso la significativa decisione di lanciare un appello comune per la riuscita dello sciopero generale del 17 maggio.

La FIM-CISL, la FIOM-CGIL, la UIL-UIL hanno inviato il seguente telegramma alle organizzazioni dei metallurgici appartenenti alla CFDT, CGT e F.O.: «I lavoratori metallurgici italiani della FIM, FIOM, UILM vi esprimono per nostro mezzo la fraterna solidarietà per il vostro sciopero generale del 17 maggio a difesa della libertà democratica e per rafforzamento potere del sindacato e suo diritto a intervenire negli indirizzi economici. Vostra grande manifestazione di lotta, cui auguriamo pieno successo, costituisce un impulso per tutti i metallurgici europei di battersi per una Europa democratica dei lavoratori aperta al progresso sociale».

Il telegramma è firmato da Marcolli, Boni, Trentin e Corli, segretari generali dei metallurgici.

Invitiamo lavoratori e cittadini ad associarsi attivamente a questa eccezionale manifestazione di protesta contro gli arbitri del potere.

In quanto al programma comune, sono state soprattutto sul fronte delle questioni di metodo per procedere, attraverso nuove riunioni, attraverso varie commissioni, e su diversi gruppi di questioni, allo studio e alla elaborazione dei punti del programma, la cui parte più delicata è la sua attuazione.

Lo sciopero generale del 17 maggio va assunto intanto vastissime proporzioni: l'appello allo sciopero è stato lanciato dalla CFDT, dalla Force Ouvrière, dalla Federazione dell'educazione nazionale, dalla Unione generale degli ingegneri e dei quadri e da importanti organizzazioni studentesche, quali l'UNEF. Ma una tale ampiezza si era realizzata nelle alleanze e nell'intera sindacale, e nei mesi di permanenza della sinistra era intervenuta, nel corso di precedenti scioperi nel '66 e nel '67, per dare ad essi il proprio suggello.

A Parigi, il 17 maggio, una possente sfilata raggrupperà i lavoratori in corteo, dalla piazza della Bastiglia a quella della Repubblica, in un'occasione tradizionale delle grandi manifestazioni popolari. In tutte le grandi città di Francia vi saranno analoghe marce di protesta, identiche manifestazioni di massa, cortei, e comizi.

Il sindacato ferroviario ha oggi deciso di interrompere il traffico ferroviario non per 24 ore soltanto, ma da martedì 16, nel pomeriggio, fino a giovedì mattina alle 6. Perfino le halles, i grandi mercati di approvvigionamento di Parigi, saranno chiuse per 24 ore, dopo la decisione presa da quel consiglio sindacale. Parigi e tutta la Francia resteranno senza pane per un giorno, e la radio lancia appelli alle masse per ché esse si approvvigionino in tempo, nei giorni precedenti lo sciopero.

In tutto il paese sarà interrotta l'erogazione di corrente elettrica, dell'acqua e del gas. Le scuole chiuderanno i battenti, in seguito all'appello degli insegnanti per l'adesione allo sciopero, e così le banche, dopo la presa di posizione del sindacato bancario. Smetteranno di funzionare i trasporti, il che, soprattutto per Parigi, rappresenterà la totale paralisi, nel momento in cui il metrò si arresterà.

E' mercoledì 17, per decisione del sindacato della stampa, non usciranno quotidiani in tutto il territorio francese: i bar, i ristoranti, i negozi si basteranno le saracinesche. Le gravi ragioni per cui i sindacati si sono decisi allo sciopero nazionale sono note: il «pieni poteri», di stimolare la concentrazione dell'impresa a favore del padronato, per affrontare, come esso dice, con successo la competizione internazionale e in primo luogo europea.

Assumere tutto il potere economico, nelle proprie mani o, almeno, da parte del governo, la decisione di non avocare il potere in alcun modo non solo nei grandi rivenditori in corso in Francia, della disoccupazione dilagante, ma nemmeno delle conseguenze sociali che la ricomposizione economica porterà con sé e che sembrano quanto mai serie. Il governo tende, al tempo stesso, a dare l'assalto con la sua legge sui pieni poteri alla sicurezza sociale, aumentando le quote, diminuendo le prestazioni, e gettando sulle spalle delle famiglie le spese che incombono alla società.

A Parigi, da 16, avremo in Francia una settimana «calda»: martedì, De Gaulle terrà la sua conferenza stampa, mentre il dibattito contro il progetto di legge si apre in parlamento. Il 17, sciopero generale. L'Assemblea, che voterà la mozione di censura presentata dall'opposizione sabato 20, dopo quattro giorni di dibattito, si pronuncerà sui pieni poteri in un clima sociale estremamente acceso, e la grande battaglia che si scatenerà nel paese non potrà non influenzare alcuni deputati della stessa maggioranza, come attestano le riserve dei giscardiani, anche se questi finiranno per negare il voto alla mozione di censura, malgrado la polemica a colpi di spillo che conducono contro Pompidou.

Leo Vestri

Maria A. Macciocchi

Il «tuffo» di Wilson nell'Europa

Londra nel MEC: molti dissensi e perplessità

Nostro servizio

Londra, 11. La domanda inglese di ingresso nel MEC è stata inoltrata a Bruxelles, ma Wilson non è affatto riuscito a mettere una nota sulla polemica che, in patria, ha per argomento l'Europa. La lotta è appena cominciata, e un importante settore del gruppo parlamentare abruzzese è in rivolta. Ricorrendo a tutti i mezzi di coercizione di cui dispone, il governo ha messo insieme una maggioranza di 426 voti su un possibile totale di 628 al termine del voto di martedì.

Wilson se ne dichiara soddisfatto: ma guardiamo meglio le cifre: 62 parlamentari hanno votato contro 63 si sono astenuti, altri ancora sono rimasti assenti. Il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Quanto al gruppo laburista «i ribelli» hanno resistito a ogni intimidazione ed hanno fatto «no» (sono ora minacciati di espulsione); altri 41 giurano fra gli assenti. Tutto sommato il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Wilson se ne dichiara soddisfatto: ma guardiamo meglio le cifre: 62 parlamentari hanno votato contro 63 si sono astenuti, altri ancora sono rimasti assenti. Il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Quanto al gruppo laburista «i ribelli» hanno resistito a ogni intimidazione ed hanno fatto «no» (sono ora minacciati di espulsione); altri 41 giurano fra gli assenti. Tutto sommato il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Wilson se ne dichiara soddisfatto: ma guardiamo meglio le cifre: 62 parlamentari hanno votato contro 63 si sono astenuti, altri ancora sono rimasti assenti. Il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Quanto al gruppo laburista «i ribelli» hanno resistito a ogni intimidazione ed hanno fatto «no» (sono ora minacciati di espulsione); altri 41 giurano fra gli assenti. Tutto sommato il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Wilson se ne dichiara soddisfatto: ma guardiamo meglio le cifre: 62 parlamentari hanno votato contro 63 si sono astenuti, altri ancora sono rimasti assenti. Il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Quanto al gruppo laburista «i ribelli» hanno resistito a ogni intimidazione ed hanno fatto «no» (sono ora minacciati di espulsione); altri 41 giurano fra gli assenti. Tutto sommato il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Wilson se ne dichiara soddisfatto: ma guardiamo meglio le cifre: 62 parlamentari hanno votato contro 63 si sono astenuti, altri ancora sono rimasti assenti. Il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Quanto al gruppo laburista «i ribelli» hanno resistito a ogni intimidazione ed hanno fatto «no» (sono ora minacciati di espulsione); altri 41 giurano fra gli assenti. Tutto sommato il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.

Wilson se ne dichiara soddisfatto: ma guardiamo meglio le cifre: 62 parlamentari hanno votato contro 63 si sono astenuti, altri ancora sono rimasti assenti. Il governo ha ricevuto dai conservatori ed è un po' impigliato in questo dubbio.